



Movimento Interregionale

“nuova liberta”

www.nuovaliberta.it

**LA CALUNNIA È COME
UNA MONETA FALSA.
MOLTE PERSONE CHE
SAREBBERO INCAPACI
DI AVERLA EMESSA,
LA FANNO CIRCOLARE
SENZA SCRUPOLO.**



Comtesse Diane

Tamburi di guerra! *di nicola cassano*

Le agitazioni studentesche che spaziano dalle scuole di ogni ordine e grado all'università specie nelle facoltà umanistiche, lettere e filosofia in testa, stanno scuotendo a torto il programma governativo che poi è quello promesso in campagna elettorale e accettato “a gran voto” dalla maggioranza degli Italiani.



La sinistra, spiazzata, è parsa come un pugile suonato. A fatica si sta risvegliando e tra una contraddizione e l'altra sta cercando di reagire dopo i fatidici 100 giorni di un consenso per il governo che continua ogni giorno a crescere. Ma si sa, la coda è sempre difficile da trattare perché forse rappresenta il

concentrato del male che si vuole debellare.

Ed ancora una volta le buone intenzioni del democratico (!?) Veltroni sono ritornate in soffitta, se veramente ci sono state, e sono ricomparsi gli spettri di un'opposizione ottusa e gretta di cui antesignano è un certo “dipietro”, già poliziotto, già magistrato, già candidato a guidare filoncini di ideologie sinistre estremiste a cui gradualmente si



teme possano aggregarsi gli elementi critici (*dalla nascita!*) di un PD senza alcuna personalità. Nato cioè a tavolino in una notte d'estate con il consenso di 3 milioni di sottoscrittori, scoperti a più mani nei diversi punti di sottoscrizione nelle varie città d'Italia.



Del resto il suo leaderino “uolter” esprime proprio la scelta più coerente del movimento: trasparente ed insignificante quanto ad idee innovatrici, senza coerenza ed alla mercé di raffiche di vento facili a cambiare direzione. Ed anche contraddittorio, se si pensa ai timidi segnali di collaborazione con Berlusconi per le crepe finanziarie



mondiali (“... non per Berlusconi, ma per l'Italia” (!?)), alla protesta di piazza del 25 ottobre ed alla rottura mediatica (19 ottobre) contro l'ex sodale dipietrino.

Un animale ferito che ha ancora la forza di far del male, attaccando a testa bassa un settore della società che da sempre è stato la breccia d'ingresso per ogni nefandezza.

La scuola! Un “moloch” dai piedi d'argilla in cui si scontrano le idee del progresso e quelle del passato. Queste ultime ormai stantie e non in linea con il concetto evoluto di una scuola moderna, efficiente e proiettata nel futuro.

Un limite invalicabile per questa putrefatta ideologia sinistra e sessantottarda che, ferma al demerito istituzionalizzato e all'anarchia, continua a vivere in un limbo socio-culturale sfiorato appena da una realtà che corre veloce, indifferente a quel che accade nel microcosmo scolastico



affollato purtroppo di pigmei per i quali la cultura è solo un optional! Per fortuna con moltissime e formidabili eccezioni!

Si tratta allora di attuare un metodo di lavoro che sia in grado di non procurare danni irreparabili ai ragazzi che dalla scuola si aspettano gli strumenti giusti per affrontare con fiducia ed entusiasmo il futuro e di ridurre al minimo (*e magari annientarlo!*) l'influsso negativo di questa sinistra che in vario modo predica, sempre e comunque, odio e ribellione di facile presa sugli studenti destinati a rimanere poveri culturalmente ed impreparati ad aggredire il mondo del lavoro.

Si tratta di vedere se il metodo seguito per riportare la scuola ai fasti di una volta (*del maestro unico, della condotta e della serietà nello studio!*) sia quello giusto. Se cioè sia socialmente più produttivo declamare attraverso i *media* l'elogio del risparmio, che comunque va fatto, o se sia meglio insistere sul concetto della razionalizzazione, partendo da un disegno educativo ed organizzativo da sviluppare gradualmente lungo l'intero arco della legislatura, senza penalizzare

chi, come i precari, già turlupinati dai passati governi *c.d. sociali (!?)*, si trovano all'improvviso, dall'oggi al domani, magari quarantenni o cinquantenni con famiglia a dover rimodulare la propria vita lavorativa con un cambiamento repentino delle proprie conoscenze ed esperienze.

Siamo convinti che le decisioni prese con la legge del 6 agosto 2008 siano solo l'inizio di un rinnovamento, che certamente porterà all'eliminazione definitiva del precariato. Nel frattempo però non è lecito né giusto lasciare morti sul campo! Ossia, penalizzare gli elementi più deboli, i precari, che per passione o per necessità hanno scelto la scuola come primo passo verso il mondo del lavoro.



La fredda ragioneria dello Stato non può né deve escludere l'*humanitas* fondamentale in tutte le azioni umane, come continuamente predica il grande papa Ratzinger!

Un coraggio *double face* che contemperi necessità di bilancio e necessità di vita esistenziale, fatta purtroppo anche di uno stipendio mensile, seppure minimo.

Poche regole, ma coerenti con il consenso che la maggioranza degli italiani ha dato a questo governo.

L'umiltà di ascoltare e di circondarsi di persone con esperienze scolastiche profonde che nulla hanno da invidiare a quelli che stancamente passano per esperti di grido e magari senza alcuna

conoscenza del "settore scuola" e dintorni. E magari sinistrorsi!

Il coraggio di applicare la *disapplicata* legge Frattini dello "*spoil system*" a tutti i livelli, a partire dai direttori generali del ministero di nota fede sinistra.

Il rigetto deciso della "proposta Aprea" sulla trasformazione delle istituzioni scolastiche in fondazioni e sul potere esclusivo da dare ai presidi, impreparati (*salvo eccezioni!*) ed incapaci di relazioni di forte connotazione professionale e dialettica.

Un'attenta pubblicizzazione dei cambiamenti che si vogliono introdurre attraverso gazebo e volontari nelle varie città d'Italia. Magari il giorno stesso della protesta anti-Gelmini del 30 ottobre.

Il coraggio di sanzionare (*con possibile cambiamento di ruolo!*) quei dirigenti scolastici e quei docenti che portano in piazza i bambini per opporsi alla riforma scolastica *in fieri*.

Un progetto di riforma, almeno nelle sue linee generali, è stato approntato da un gruppo di studio esterno al Parlamento. E', sotto certi aspetti, rivoluzionario e di buon senso perché nasce da molteplici esperienze di lavoro nel settore pubblico e privato. Prevede anche una valutazione oggettiva del personale scolastico e dei presidi, che certamente non possono essere considerati fuori dal coro dell'istituzione scolastica di appartenenza e che, non di rado, si rivelano professionalmente e culturalmente inferiori al docente da giudicare.

E' un appello al ministro Gelmini che ha coraggio da vendere! Ma questo coraggio deve essere completo e copernicano ed essere esternato con gradualità e con intelligenza!

E' bene non trascurare la protesta di piazza e non dimenticare che il '68 è cominciato nelle scuole e nelle università.

Torino, 23 ottobre2008

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Liberio".